

tara poteva dare di uva, di sottoprodotti, poi quello, che occorreva per reintegrazione di cultura, quello che occorreva per spese generali, ed è arrivata ad un reddito di 250 lire. Ha fatto poi il conto per un'ettara di vigneto di 1ª classe a Procida, ed è arrivata ad un reddito di lire 368.50. Dunque, ha concluso, volendo perequare, tenendo presenti le condizioni migliori dei vigneti meridionali, occorre assegnare 368 lire per ogni ettara a Procida, e 250 lire a Broni. Credeva così la Commissione di poter essere plaudita. Ma che cosa risponde la Commissione censuaria centrale? Su questo richiamo per un momento la vostra attenzione. Non leggerò, ma voi potete credermi. Dice: il paragone, che voi volete fare, non regge; e non aggiunge altro.

Se avesse detto: non regge, perchè a Broni un'ettara produce tanta uva, ed a Procida tanta; a Broni il prezzo dell'uva è tanto, ed a Procida è tanto; il sottoprodotto a Broni non c'è e a Procida sì; se avesse indicate delle cifre, in questo caso tutti avremmo potuto discutere dell'esattezza di questi confronti. Ma la Commissione censuaria centrale non dice altro che questo: non sono paragonabili le condizioni di Broni con quelle di Procida. Ma perchè? Il perchè non lo dice. E noi dobbiamo fidare nelle parole vaghe, mentre da noi si vogliono le cifre; noi dobbiamo giurare nelle parole, senza poter avere la soddisfazione di mettere a raffronto le cifre loro e le nostre. Questa è la legge del silenzio e del mistero! Perchè questo mistero? Perchè non dire le vostre cifre? Noi siamo pronti a dirvi le nostre, anzi ve le abbiamo dette.

*Una voce.* Non partono da criteri tecnici, ma da tutt'altri criteri!

**GUALTIERI.** Orbene, onorevoli colleghi, quale la mia preghiera al Governo ed alla Camera? La mia preghiera è questa: la Commissione censuaria centrale, in gran parte ha giovato alla provincia di Napoli, perchè ha riconosciute le enormi esagerazioni della Giunta tecnica. Ma poichè il vizio di origine era colossale ed inquinava tutte le operazioni catastali, la Commissione centrale non è arrivata a fare la giustizia; forse l'avrà desiderata, ma non l'ha raggiunta,

Quindi la Commissione censuaria centrale, che ha avanti a sè le deliberazioni della Commissione provinciale di Napoli, dovrà guardare con la più grande diligenza tutte le osservazioni fatte.

Onorevoli colleghi, poichè il catasto di

Napoli deve essere il modello di quello meridionale, deve essere guardato con cura e diligenza, magari con diligenza esagerata. Bisogna non avvilito di più la terra del Mezzogiorno, la terra, che è la sua sola ricchezza!

Ed ho finito di tediare la Camera. (*Vive approvazioni — Congratulazioni.*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Credaro.

(*Non è presente.*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giusso.

**GIUSSO.** Onorevoli colleghi, se fossi un uomo più vanitoso che ligio al mio dovere, dovrei dichiararmi sodisfattissimo di quanto è avvenuto per il catasto della provincia di Napoli. Perchè io, quando ebbi l'onore di portare per la prima volta questa questione alla Camera nella primavera del 1902, dissi tre cose.

Dissi dapprima che le tariffe della Giunta tecnica della provincia di Napoli erano esageratissime, ed oggi leggo con piacere che le stesse parole sono state, non pronunziate, ma scritte, dalla Commissione censuaria centrale.

Dissi altresì che bisognava stare attenti a questo catasto, perchè sarebbe servito come di norma per tutte le altre provincie meridionali, e nella prima pagina della relazione della Commissione censuaria ci sono precisamente queste parole:

« Le tariffe, che saranno stabilite per la più importante fra le provincie meridionali servir dovranno di caposaldo e di termine di confronto per tutte le provincie meridionali ».

E in ultimo mi consenta la Camera di ricordare che neanche mi ingannai quando, dovendosi venire alla votazione di un ordine del giorno, io tenni fortemente al mio, che chiedeva che con una legge si fosse dichiarato che si dovessero tener presenti le condizioni posteriori al dodicennio legale. E quando vidi che questo mio ordine del giorno non sarebbe stato accolto dalla Camera, e che invece essa propendeva per l'ordine del giorno dell'onorevole De Nava, io proposi che si fosse tolto un inciso *ove occorra* dal suo ordine del giorno che conchiudeva così:

« La Camera, convinta che il Governo darà opera per il raggiungimento di tali fini, facendo *ove occorra* analoghe proposte legislative... »